



Inter
vista

«Puntiamo a riavere 120 mete per giugno»

Giovanni Sanga, presidente di Sacbo (che gestisce l'aeroporto), ci parla dello stato attuale dello scalo. In arrivo velivoli di nuova generazione che abbattano l'uso di carburante del 20% e il rumore a terra del 40%.

Giovanni Sanga è ormai un ex deputato del Partito Democratico: tornato a gennaio in Parlamento dopo le dimissioni di Maurizio Martina (nominato vicedirettore generale aggiunto alla Fao), ha abbandonato la Camera. È rimasto invece saldamente alla guida di Sacbo, la società di gestione dell'aeroporto di Orio al Serio di cui è presidente da ottobre 2019.

La decisione è stata comunicata da lui stesso venerdì 26 marzo, durante una conferenza stampa sulla storia e sul futuro dello scalo bergamasco.

Professione commercialista, 58 anni, era già stato parlamentare per tre legislature con Margherita e Partito Democratico: da onorevole aveva fatto il relatore alla Camera della "voluntary disclosure", provvedimento finalizzato al rientro in Italia dei capitali detenuti all'estero, permettendo ai contribuenti sconosciuti al Fisco di regolarizzare la propria posizione.

Ha scelto di restare a Bergamo.

«In questo momento non si poteva lasciare una realtà così importante come Sacbo. Soprattutto perché questi ultimi anni sono stati segnati da una crescita quasi inarresta-

di Emanuela Lanfranco

bile. Ora invece da più di un anno stiamo vivendo una crisi pesantissima, la peggiore nei 50 anni di storia dell'aeroporto. Tante le realtà che mi hanno chiesto di andare avanti, di continuare il lavoro svolto in questo momento complicato».

Se ne uscirà?

«Sono ottimista: avremo delle grandi soddisfazioni. Ci vorrà tempo, però».

Del resto l'aeroporto è strategico.

«Ormai è il terzo scalo nazionale, sia per passeggeri che per merci. È collocato in un'area geografica che continuamente attrae nuove compagnie: anche quest'anno sono arrivati nuovi soggetti anche importanti, come Easyjet per l'inizio dell'estate. Il nostro scalo, in una regione in cui ce ne sono tre, si caratterizza per i servizi che è sempre stato in grado di dare, per le opportunità che ha saputo offrire e per le scelte con le low cost

che sono state fatte in passato. Scelte portate avanti con capacità e lungimiranza, tanto da farci arrivare a 130 mete».

E ora?

«Contiamo di tornare a 120 destinazioni a giugno: è il segnale positivo di un mondo che sta cercando di riaprirsi».

Lavori in corso?

«Non abbiamo mai fermato i cantieri se non in quei dieci terribili giorni di marzo



dell'anno scorso in cui abbiamo dovuto concordare uno stop. Tant'è che un cantiere è stato terminato l'anno scorso e inaugurato per il 50ennale di SACBO celebrato il 16 luglio: riguarda lo sviluppo a Est, con tutta la nuova area extraSchengen. Lo sviluppo a Ovest, invece contiamo di completarlo entro la fine dell'anno, come da programma. Abbiamo appaltato a gennaio di quest'anno, dopo aver approvato il budget dell'anno scorso a novembre, più di 30 milioni di opere per la sistemazione della nuova area cargo e merci a nord del sedime, ridefinendo gli spazi sul piano della razionalità ma anche dell'efficienza organizzativa e

imprenditoriale».

E l'hotel?

«Stiamo procedendo a ritmi serrati proprio in questa settimana alla fase di progettazione. L'hotel sorgerà nell'area al confine con il Comune di Bergamo: avrà 200 stanze e comporterà un investimento di 20 milioni».

Quando sarà pronto?

«Dipende tutto dai tempi della ripresa. Abbiamo mantenuto il piano di investimenti in virtù di una buona solidità finanziaria, ma ora dobbiamo confrontarci con un anno dai ricavi esigui e quindi si potrebbe finire per rivedere alcuni capitoli del piano».

Veniamo al capitolo intermodalità.

«Il trasporto aereo si integrerà con quello ferroviario: abbiamo avuto conferma ancora in questi giorni che le cose stanno andando avanti sul piano della progettazione, quindi siamo a buon punto. È un progetto che sta all'interno del corpus di infrastrutture per le Olimpiadi 2026: i lavori costano 170 milioni e rappresentano anche un sostegno per le nostre imprese e la nostra economia. In programma anche la costruzione di un anello ciclabile attorno all'aeroporto e la connessione con il sistema ciclabile bergamasco, in costante implementazione. C'è un turismo proveniente soprattutto dal nord Europa molto interessato a questi sistemi



reticolari a misura di bicicletta: l'idea di arrivare in aereo e proseguire sulle due ruote, passando in corridoi verdi per dirigersi in altri contesti, addirittura potendo ricollegarsi al sistema ferroviario, piace molto».

Un progetto innovativo, questo, soprattutto per l'Italia: non mi sembra ci sia niente di simile.

«Diventeremo il primo aeroporto bike

friendly del Belpaese e questo darebbe un notevole standing al nostro aeroporto».

Quindi ricapitolando, state completando le infrastrutture per mantenere i servizi di alta qualità. Ma non solo.

«Stiamo anche lavorando per completare la rete dei servizi collaterali, come l'hotel appunto, e dare nuove opportunità in sintonia con le nuove sensibilità che si

stanno diffondendo, legati all'ambiente e al verde. Ci muoviamo su tre obiettivi strategici, insomma».

Parliamo del "green pass Covid".

«Ne ha parlato il presidente Draghi, che ha così aperto un nuovo scenario: ha anticipato i tempi che già l'Unione Europea si era data per giugno. Questo consente di rimettere tutto in moto, di riaprire nuovamente gli



interessi, gli scenari, anche sull'estate del 2021 che pensavamo potesse essere profondamente segnata».

C'è la possibilità di avere certezze dal punto di vista sanitario, insomma.

«Esatto. Se una persona ha fatto il vaccino o ha fatto dei tamponi che attestano la regolarità dello spostamento cambia molto dal punto di vista dell'approccio al viaggio e alla prenotazione.

Speriamo che questa grande operazione possa raccordarsi efficacemente a tutti i meccanismi procedurali: se tutto fosse già verificato e verificabile prima dell'arrivo in aeroporto, si semplificherebbe il sistema dei

controlli e si renderebbe più appetibile il fatto di prendere un aereo per il cittadino».

La Grecia e la Spagna si sono mosse prima però.

«Sì, già da febbraio in sostanza. L'idea di rendere Covid free alcune delle realtà più gettonate del nostro Paese era importantissima, anche solo come sperimentazione. Se noi avessimo fatto questa operazione in Sardegna avremmo messo delle condizioni di base per cominciare. Grecia e Spagna l'hanno fatto in alcune isole e hanno già beneficiato di molte prenotazioni».

Perché qui non è stato fatto?

«Siamo litigiosi. Appena si è cominciato

a parlare di zone Covid free è partita la guerra tra località turistiche. Non c'è un senso di appartenenza complessivo che ci faccia muovere tutti nella stessa direzione. Speriamo comunque di poter recuperare».

Parliamo di innovazione tecnologica: arriveranno nuovi velivoli quest'anno.

«Sì, e avranno caratteristiche uniche sia sul piano del risparmio di carburante, meno 20 per cento, che sull'abbattimento del rumore a terra: meno 40 per cento».

E dal punto di vista dei contagi?

«Abbiamo conseguito tutte le certificazioni relative alla sanificazione degli ambienti e ai relativi protocolli». ■